

Ivan Maffeis

Il tutto nel frammento

*Lettera alla comunità
all'indomani della visita pastorale
alla Quinta Zona, Valle del Nestore*

© Arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve

© Edizioni LA VOCE

Chiesa di San Severo a Porta Sole,

P.zza IV Novembre, 17 - 06123 Perugia

amministrazione@lavoce.it

www.lavoce.it

In copertina:

Nello Palloni, *Il popolo di Dio converge verso Cristo*, bozzetto per la vetrata della Cattedrale di Perugia realizzato in occasione del Giubileo 2000, olio su tela, Perugia, Palazzo Arcivescovile.

Progetto a cura di OasiApp



IL TUTTO NEL FRAMMENTO

*Lettera alla comunità
all'indomani della visita pastorale
alla Quinta Zona, Valle del Nestore*

“Come nella parabola evangelica, anche nel nostro territorio ci sono sassi e spine; sentiamo, però, un profondo desiderio di essere terreno buono, in un contesto in cui la fede non è più un presupposto ovvio, nemmeno per tanti battezzati”.

Al paese di Sant'Elena si accede imboccando un percorso alberato, dopo aver lasciato la strada che da Cerqueto sale verso Perugia. Le parole della rappresentante della piccola comunità tragguradano questo borgo medievale e abbracciano un'ampia prospettiva: “Vogliamo seguire il Suo invito a «uscire» per incontrare le persone nel loro quotidiano, disponibili a testimoniare con semplicità la vita buona che

germoglia dal Vangelo”. L’intenzione è aliena da ogni forma di protagonismo: “Ci impegniamo affinché nessuno si appropri di un ruolo, quasi fosse un potere personale: crediamo fermamente nella condivisione dei compiti, dove ognuno apporta il proprio contributo con umiltà e spirito di servizio”.

È lo spirito che ha animato i religiosi dell’Opera don Guanella, che nel 1946, grazie a una donazione della famiglia Sereni, qui diedero avvio all’accoglienza di persone con disabilità fisica o psichica; negli anni Cinquanta fu la volta di una seconda struttura a Montebello di Perugia, oggi un’eccellenza in ambito riabilitativo per adulti con grave deficit cognitivo.

La vivacità che anima Sant’Elena non è un’eccezione. La si ritrova anche poco distante fra mura circolari, portali e finestre in stile quattrocentesco. È Compignano, “microscopico paese, è vero, paese da nulla”, direbbe Aldo Palazzeschi, ma sul quale veglia “sempre sopra una stella”, che “chi sa se nemmeno ce l’ha una grande città”. La luminosità della stella è espressa da una comunità affiatata, che dà vita all’unico punto di ritrovo, il *Circolo Anspi*, come all’ultracentenaria *Società Filarmonica*, uno dei

complessi bandistici più antichi e apprezzati dell'Umbria. Un museo è frutto delle ricerche condotte dall'*Associazione Campo di Giano* in archivio parrocchiale; iniziative culturali e sociali sono in capo alla *Fondazione Compignano*, che ha curato anche la ristrutturazione della chiesa. E luce è pure quella accesa dalla *Casa di Pollicino*, cooperativa che offre un sostegno socio-educativo a minori.

Qualche chilometro più in là, un altro “paesino, un po’ lontano da tutto, eppure da sempre operoso e coeso, uno spazio di bellezza profonda”: Migliano. La storia della comunità parla di una cultura contadina, intrisa di fiducia nella Provvidenza divina e di speranza in un futuro migliore. Fin dal 1400 ha mantenuto la vocazione alle Confraternite e ai Priorati, alle Compagnie di carità e alle Opere dedicate a Santi; gli ultimi decenni hanno visto sorgere la *Pro Loco*, l'*Anspi* e diverse iniziative di animazione.

E che dire della comunità di Schiavo? Si presenta come un paese che pulsa di vita quotidiana, orgoglioso di ospitare ancora scuola materna ed elementare, vissute come punti di incontro per le famiglie. Il servizio di un laicato

generoso sostiene la vitalità della parrocchia, cura con dedizione la chiesa e le liturgie, mantiene saldo il legame tra fede e territorio. Lo sforzo di integrarsi nell'unità pastorale porta ad abbandonare vecchie abitudini per aprirsi a una collaborazione più ampia, nella consapevolezza che “solo camminando insieme si può annunciare il Vangelo nel mondo di oggi”.

Su uno sperone, che tra i boschi s'affaccia sul Fersinone, sorge Poggio Aquilone. La chiesa, ristrutturata e decorosa, è dedicata a Sant'Egidio, accanto al quale è raffigurato san Carlo Borromeo: la devozione per il cardinale milanese – le cui visite pastorali ebbero notevole importanza religiosa e sociale – risale al vescovo di Perugia Napoleone Comitoli (1548-1624). Il *Circolo*, unica realtà sociale oggi rimasta aperta, è una soglia ospitale per questo paese, avvolto da mura castellane, su cui svetta una torre dal campanile a vela.

Sant'Elena, Compignano, Migliano, Schiavo, Poggio Aquilone, come anche Morcella, Castel delle Forme, Macereto, Colle San Paolo, Montepetriolo – ...e tutti gli altri borghi toccati dalla visita – più che farci scivolare nella retorica del “piccolo è bello”, consegnano una storia, una tradizione ancora viva, uno sguar-

do di comunità che diventa patrimonio da non disperdere. L'incontro con la popolazione riscalda il cuore: vi si respira la volontà di reagire all'affievolimento della tensione spirituale a cui siamo esposti per riscoprire la fiducia in un Dio che *visita e salva* il suo popolo¹.

Quelli del primo passo

Dalla chiesa di Spina escono otto animatori: a due a due s'incamminano per le benedizioni delle famiglie. Sanno di entrare in ambienti culturali in cui si è affermata un'autonomia nelle credenze come negli stili di vita, dove il riferimento ultimo è all'unicità dell'esperien-

1 La Diocesi di Perugia-Città della Pieve è suddivisa in 7 Zone pastorali; la Quinta, corrispondente alla Valle del Nestore, comprende 4 unità pastorali: Marsciano, Migliano e Schiavo (U.P. 23); Castiglion Fosco, Colle San Paolo, Macereto, Missiano, Montali Casalini, Panicale, Piegaro, Pietrafitta e Tavernelle (U.P. 24); Fontignano e Mugnano (U.P. 25); Castel delle Forme, Castiglione della Valle, Cerqueto, Mercatello, Papiano, San Biagio della Valle, San Valentino della Collina, Spina e Villanova (U.P. 26). Aperta a Marsciano il 19 febbraio 2026, la prima fase della visita pastorale a questa Zona si è conclusa il successivo 17 maggio a Mugnano.

za personale. “Non possiamo ignorare – dice Papa Leone – che, negli ultimi decenni, si è prodotta una rottura nella trasmissione generazionale della fede cristiana e che aumenta il numero di coloro che non avvertono più il Vangelo come una risorsa fondamentale per la propria esistenza e che vivono senza più alcun riferimento a Dio e alla Chiesa”.

Gli fanno eco alcuni operatori pastorali di Papiano: “In poche generazioni è cambiato tutto. Tante famiglie, ferite nelle relazioni, si sono allontanate, sentendosi a volte anche giudicate ed escluse. A noi spetta il primo passo, che porta a interessarsi con discrezione alla vita delle persone: queste, quando si sentono accolte, si aprono volentieri all’incontro, nel bisogno diffuso di essere ascoltati e di ricevere una parola di speranza”.

È una posizione che mi viene ribadita a Fontignano, paese con una grande tradizione di ospitalità che oggi ci si sente chiamati a esercitare innanzitutto nei confronti delle nuove generazioni e dei loro genitori, creando occasioni di coinvolgimento: un impegno per il quale la parrocchia, insieme a quella di Mugnano, chiede alla Diocesi la presenza di un seminarista.

Un contributo qualificato è offerto da Associazioni e Movimenti ecclesiali: *Comunità Magnificat* e *Comunità Neocatecumenale*, *Gruppi della Parola*, *Confraternite*, *Ordine Franciscano Secolare*, *Rinnovamento nello Spirito*, *Focolarini*, *Operazione Mato Grosso*, *Opus Dei*, gruppi di preghiera legati a *Medjugorje* e a *Padre Pio*... L'incontro conferma come, più che in passato, tali realtà siano attente a coinvolgersi attivamente nella vita delle parrocchie e a sostenerle con i loro carismi.

Per tutti l'orizzonte diventa sempre più quello dell'unità pastorale, se non della zona stessa: "I ragazzi già camminano insieme nella scuola come nella catechesi – osservano gli operatori pastorali –: il respiro delle nostre comunità non può che andare nella medesima direzione, se intendiamo sostenere proposte e iniziative di qualità".

Mi viene fatto notare anche il peso delle strutture e la difficoltà a una loro gestione adeguata, con l'avvertenza condivisa che non può continuare a gravare semplicemente sul parroco.

«Voliamo» la pace

Torno a casa con uno zaino nel quale gli studenti del Liceo e del Professionale dell'Istituto Salvatorelli-Moneta di Marsciano hanno infilato centinaia di lettere. Raccontano di attese, d'inquietudini e di progetti, storie di vita scritte con l'inchiostro di una sincerità disarmante; esprimono la ricerca di una generazione che, senza pregiudizi, cerca tracce di risposta o, forse e prima ancora, adulti disposti a condividere un tratto di strada: *"Vescovo, qual è il tuo rapporto con Dio? Cosa ti rende felice? Hai mai perso una persona cara? Come hai reagito alla sua morte? Come fai a restare fiducioso quando attorno esplode tanta violenza? Come orientarsi nelle scelte, quando le idee non sono chiare? Cosa diresti a chi fra di noi si è allontanato dalla Chiesa? Ci condividi cinque parole con cui guardare avanti?"*.

La loro capacità di ascolto merita di essere ripagata accettando di mettersi in gioco, nell'intuizione che il bisogno principale che consegnano è quello di qualcuno che creda in loro: e questo è anche il presupposto che consente di offrire loro l'esperienza liberante di ripartire da un Dio, che dà alla vita la forma del Vangelo.

Le sette classi dell'ultimo anno della Scuola Secondaria di primo grado mi presentano con legittimo orgoglio un progetto sul cibo, sviluppato lungo l'arco dell'anno scolastico con approfondimenti interdisciplinari e attività concrete tra storia, cultura e identità. L'incontro porta a confrontarsi sulla «fame» legata a condizioni di isolamento e solitudine, vissute nel mondo iperconnesso da diversi loro coetanei, sull'alimento costituito dalla fede e dall'Eucaristia, che “da pane donatoci – dicono i ragazzi – per un cristiano deve diventare pane da donare agli altri”.

Nelle aule scolastiche di Spina e di Cerqueto i conflitti e le guerre che insanguinano il mondo sono osservati con gli occhi di san Benedetto che, all'indomani della caduta dell'Impero Romano d'Occidente, seppe offrire un modello di vita capace di assicurare stabilità e sviluppo sociale. Nei lavori che mi presentano emerge come la storia dei monasteri – tra spiritualità e lavoro, cultura e civiltà – contribuì a costruire l'Europa, rimanendo un messaggio di pace anche per il nostro tempo. I ragazzi se ne sentono responsabili, a partire dal rispetto reciproco, dall'accoglienza del compagno che arriva da lontano, dall'affrontare lo studio come opportunità per stare in piedi nella vita.

“Non siamo solo una classe – confidano – ma un gruppo che, giorno dopo giorno, è diventato famiglia. In questi anni abbiamo imparato a sostenerci, a ridere e a non sentirci mai soli dentro queste pareti che per molti sono diventati una seconda casa. Le nostre strade domani potranno dividersi, ma quello che abbiamo vissuto continuerà per sempre a unirci”.

Nelle scuole dell’infanzia di Tavernelle e di Pappiano e, ancor più, nella primaria di Marsciano i disegni e le lettere dei bambini si mescolano ai colori delle loro curiosità, a mani intrecciate nel gesto di pace, alla cura con cui intendono farsi custodi del mondo. *“Vogliamo la pace e non la guerra”*, scrive uno di loro: sarei tentato di correggerlo in *“Vogliamo”*, ma forse ha ragione il bambino: solo la pace rialza e fa volare, la violenza schiaccia a terra...

Dove l’anziano non è un costo

“A volte cado in ginocchio e prego: «Vieni, Gesù, vieni, che oggi sia il giorno!» A volte mi sento come se stessi per crollare, ma mi aggrappo a una speranza che non svanirà”.

Massimo mi consegna parole che contengono l'esperienza di tante persone ammalate. Accompagnato dal parroco², busso alla porta della loro sofferenza e ne ricevo io per primo consolazione, insieme a un nuovo metro di giudizio sulla realtà: riparto con la consapevolezza che la vita va restituita e senza attendere l'ultimo giorno...

Nelle case si tocca con mano la grandezza di famiglie impegnate a custodire la vita fragile con cura, tenerezza e perseveranza. Nel farlo portano su di sé il peso di mille incombenze e difficoltà, che rende un dovere sociale non farle sentire abbandonate. Come ricorda Papa

2 Con gratitudine ricordo come la visita pastorale abbia rafforzato la fraternità con i sacerdoti; la scelta di fermarmi a dormire nelle loro canoniche, inoltre, ci ha restituito un tempo condiviso di sosta e preghiera, di confronto e confidenza. Ecco i loro nomi: don Marco Pezzanera (vicario episcopale e moderatore), don Federico Casini, don Paolo Cherubini e don Alessandro Segantin (moderatori), don Gianluca Alunni, don Renzo Bianchi, don Sergio Ghio, don Gaetano Romano, don Claudio Schioppa, don Robert Solka, don Simone Strappaghetti, don Bruno Raugia. Don Primo Alberati collabora a Villanova, don Augusto Aligeri a Piegaro e don Mario Pomara alla Casa di Riposo di Marsciano. Accanto ai presbiteri, i diaconi: Giovanni Brustenghi, Francesco Buono, Luciano Cerati, Emiliano Chiattelli, Lanfranco Cippolletti, Emanuele Chiucchiù, Massimiliano Gamboni, Gian Mauro Maggiurana e Enrico Nucci.

Leone, ci testimoniano “che la vita ferita non si elimina, ma si accompagna con rispetto e pazienza; che la sofferenza non è un ostacolo alla dignità; che il malato non è un costo, ma è maestro, perché con la sua sola esistenza obbliga a riscoprire il cuore dell’umanità”.

Vanno in questa direzione alcune strutture visitate sul territorio: a Marsciano – oltre all’*Ospedale di Comunità*, che serve anziani e adulti non autosufficienti che necessitano di cure a breve termine – la residenza protetta della *Fondazione Fontenuovo*, dedicata a Maria Immacolata, dove una trentina di ospiti è assistita sotto il profilo medico, infermieristico e spirituale; a Mercatello, la residenza servita *Vincenzo Sereni* della Congregazione delle Sorelle dei Poveri di S. Caterina da Siena; a Panicale, *La Casa del Sorriso* per anziani e persone non autosufficienti, come pure le residenze protette *Brancaleoni* e *San Sebastiano* con anziani affetti da patologie cronico-degenerative altamente invalidanti; a San Valentino della Collina l’*Associazione Appha* per portatori di handicap, accolti dalla dedizione a tempo pieno di due religiose.

L’identità di queste case la trovo riassunta nelle parole dei responsabili di *Villa Lauro* a Ta-

vernelle: “Più che una struttura, noi ci sentiamo una famiglia, in cui si accoglie il crescente bisogno di aiuto di persone anziane e dei loro familiari. Offriamo non solo assistenza, ma anche affetto, empatia e rispetto per le storie, la dignità e il valore che queste persone continuano ad avere ogni giorno”.

L'ascolto, lievito di carità

La vetrata della parrocchiale di Schiavo – opera di don Nello Palloni – celebra l'aleggiare dello Spirito di Dio sull'abisso di una terra tenebrosa e vuota. Fin dalla sua forma esteriore, la chiesa richiama una tenda, luogo dell'incontro con il Signore e dell'accoglienza fraterna: non è quindi un caso che nella sua struttura ospiti anche il *Centro d'Ascolto* dell'unità pastorale. Chi vi entra – qui, come a San Biagio della Valle o a Tavernelle – incontra una Chiesa che si fa vicina senza distinzione di persone, di religione o di nazionalità; una Chiesa che, secondo le parole di Papa Leone, “quando si china a prendersi cura dei poveri, assume la sua postura più elevata”; una Chiesa che aiuta, rialza e cammina insieme.

“Tornata da un pellegrinaggio con gli ammalati a Lourdes, mi sono chiesta come potevo continuare quell’esperienza nella mia realtà – racconta un’operatrice –: ho iniziato a dare una mano e questa disponibilità si è arricchita nella condivisione con gli altri volontari”. Del gruppo *Caritas* oggi fa parte anche qualche persona che in passato si era presentata bisognosa: una sorta di restituzione che testimonia come dietro a ogni pacco ci sia il cuore di una comunità, attenta ad andare incontro e a integrare.

Il *Centro d’ascolto* di Marsciano fa da filtro all’*emporio*: sostenuto con le offerte dei funerali e anche di qualche mercatino di solidarietà, mette a disposizione aiuti di prima necessità. Soprattutto, incontra e ascolta. “Le storie delle persone – confidano i volontari – ci dicono che è sufficiente l’insorgere di un imprevisto, un incidente o una malattia, perché ci si possa trovare ad attraversare momenti difficili, che rendono insostenibile la quotidianità. Da parte nostra, cerchiamo di entrare in sintonia con chi è nel bisogno, di capirne le esigenze e di sostenerle, perché dalla povertà non nascano altre problematiche”.

L'incontro, occasionato dalla necessità economica, lascia spesso emergere anche un disagio di natura psichica, che porta con sé oscurità, isolamento e sofferenza. Tornano come un monito le parole del Papa: "La salute mentale è sempre più minacciata nel contesto di società che si considerano avanzate: è un segnale che c'è qualcosa di profondamente sbagliato in una certa idea di crescita che sottopone le persone a pressioni, aspettative e tensioni che compromettono equilibri fondamentali. Ecco perché è necessario un sistema sanitario che includa tra le sue priorità questo malessere invisibile e generalizzato, che colpisce anche i giovani". Sul territorio un contributo di risposta è assicurato dalla cooperativa sociale *Arca*, che a Villastrada ha una struttura per l'accoglienza di persone malate psichiatriche: un'utenza la cui età si va sensibilmente abbassando.

Per lo stile d'approccio come per l'organizzazione del servizio è sentita decisiva la formazione assicurata dalla *Caritas diocesana*. Altrettanto importante è la trasparenza economica: una rendicontazione puntuale si rivela volano di nuove generosità. A questa cultura contribuisce anche la visita al *Centro d'Ascolto* da parte delle scuole: educa i ragazzi a non emarginare

nessuno e a non considerare l'aiuto un'umiliazione di cui vergognarsi.

Le situazioni più complesse sono affrontate dai volontari insieme con il parroco. Altrettanto preziosa è la collaborazione con le associazioni presenti sul territorio: “Dalla capacità di allargare lo sguardo e costruire relazioni – osservano gli operatori – dipende la qualità della nostra risposta”.

Il riscatto parte dal territorio

“Alta petit”. Il Primo cittadino di Piegaro mi accoglie facendo propria la scritta latina che campeggia al centro della sala del Consiglio comunale: *“Raggiunge cose eccelse – spiega – chi vi aspira rettamente”*: un richiamo innanzitutto agli amministratori a perseguire obiettivi nobili, operando nella rettitudine, nella legalità e nell'onestà. Per vivere a questo livello, fa capire il Sindaco, “occorre partire dalla terra, ossia dall'umiltà: il buon governo e le decisioni più impegnative richiedono uno spirito di servizio, che ponga il bene della comunità davanti all'interesse o all'ambizione personale”.

Medesima consapevolezza e apertura le ritrovo nei Sindaci e negli amministratori di Marsciano e di Panicale, Comuni ricchi di storia, tradizioni e relazioni umane³. Lontani da ogni formalità, questi incontri manifestano quanto il rapporto tra le Istituzioni civili e la realtà ecclesiale sia all'insegna di una collaborazione amicale: ruoli distinti, ma unità d'intenti nel prendersi cura delle persone, nel promuovere il bene comune e nel costruire comunità solidali. In particolare, c'è corresponsabilità nei confronti delle famiglie bisognose, nell'affrontare insieme la fragilità di tanti ragazzi e nella volontà di valorizzare una cultura religiosa che custodisce e rinsalda un senso di appartenenza.

La stima per i valori che la Chiesa rappresenta diventa riconoscenza per la sua dedizione educativa: l'Oratorio, in particolare, con le sue molteplici iniziative, è riconosciuto da tutti quale luogo formativo, capace di offrire un contributo decisivo anche nel riaggregare le generazioni.

3 Nella persona dei “primi cittadini” – Michele Moretti (Marsciano), Giulio Cherubini (Panicale) e Roberto Ferri-cellì (Piegaro) – esprimo la riconoscenza a tutte le persone incontrate durante la visita pastorale nelle Istituzioni, da chi opera nella Scuola come nella Sanità e nelle Forze dell'Ordine.

Nel dialogo non tardano ad affiorare preoccupazioni e speranze: gli sforzi di Marsciano nell'impostare un'amministrazione diffusa sulle 18 frazioni; l'impegno a contrastare lo spopolamento, che interessa soprattutto – ma non solo – l'ampio territorio di Piegaro; la volontà di alimentare un rapporto diretto e personale con la comunità, messo in luce da Panicale, anche per superare lo spirito divisivo di una comunicazione polemica, affidata essenzialmente ai *social*.

Negli amministratori trovo l'attenzione a qualificare i servizi a sostegno delle giovani coppie. È il caso del Comune di Marsciano, impegnato a sensibilizzare la comunità sul tema della casa e a realizzare un asilo nido a prezzi calmierati nella zona industriale.

“Sono pochi gli strumenti di cui disponiamo per affrontare la complessità, per cui a volte ci si sente impotenti nell'affrontare situazioni più grandi di noi – riconosce uno dei Sindaci –; a maggior ragione, diventa vitale camminare insieme, valorizzarsi reciprocamente, far sinergia”.

Il confronto con le Amministrazioni comunali conferma nella fiducia che il riscatto non verrà dai «grandi» della Terra, ma dai territori.

Vale anche nel piccolo della nostra terra umbra quanto ricorda il Primo Ministro canadese, che – dopo aver constatato come l’ordine internazionale si stia risolvendo in “un sistema di rivalità crescente tra grandi potenze” – conclude con lucidità: “L’alternativa che ci resta è quella *tra* l’adattarsi alla nuova realtà costruendo muri più alti *e* il fare qualcosa di migliore e più giusto. Noi abbiamo la capacità di costruire sul territorio la nostra forza e di agire insieme, secondo una logica di cooperazione autentica”.

Tra tradizione e innovazione

La visita pastorale si arricchisce dell’incontro con diverse realtà del mondo del lavoro. Tra queste, a Marsciano colpisce l’innovazione tecnologica rappresentata da *Iris display*, dove un gruppo di giovani progetta e realizza monitor industriali e sistemi dedicati all’automazione; l’attività di lavorazione e trasformazione del vetro curata dall’azienda *Vetroinox* – alla lavorazione del vetro è legata soprattutto la storia di ieri e di oggi della comunità di Piegara, con il suo *Museo* e la *Vetreria* – e quella edile dell’impresa *GMP*; la cultura del grano,

unita alle più moderne tecnologie, qualifica a Castiglione della Valle le farine del *Molino Bigazzini*, destinate alla panificazione e all'industria dolciaria; olio e vino diventano opere d'arte, in cantine quali *Monte Vibiano* e *Lumiluna* a Mercatello. E, ancora: a Spina, il pane prodotto e portato nelle case dal *Forno Puccetti*, i fiori de *La Macina*, gli impianti termici che sfruttano il calore del sottosuolo, progettati e installati dalla *Brunori Tecnologie*; a San Valentino della Collina, l'*Azienda Checcarini*, produce mangimi con l'obiettivo di garantire salute e rendimento negli allevamenti; a Papiano, le *attività sperimentali*, condotte nei campi in stretto contatto con il Dipartimento universitario di Agraria e il coinvolgimento attivo di persone del territorio; a Tavernelle, l'*Edilizia Calzoni*, con i suoi sistemi per l'isolamento termoacustico e le macchine agricole della *Caciotto*; a Pietrafitta, la *Centrale Enel* rimanda – oltre che all'impianto di produzione di energia e a batterie di accumulo di grande potenza – all'omonimo lago, quindi alla storia dell'elettrificazione e alla cura del territorio...

Quello che si respira un po' ovunque in queste realtà – molte delle quali a conduzione familiare – è l'unione tra tradizione e innovazione.

La fatica parla nella difficoltà a trovare manodopera: a Villanova, per continuare a produrre articoli di abbigliamento, la *Vuesse Confezioni* propone un corso di formazione per persone che provengono dall'estero, in fuga dalla violenza e dalla guerra. L'impegno delle *Pro Loco* per favorire il turismo – grazie anche all'offerta di *agriturismi* di qualità – punta a invertire il pericolo di chiusura di negozi e piccole attività commerciali: il *Bar Desirée* a Cerqueto è un esempio di come un locale di ristoro possa diventare punto d'incontro per il paese.

“Le persone non hanno bisogno semplicemente di una polizza – completa un assicuratore – quanto di essere ascoltate, consigliate e sostenute. Sono comunità, queste, in cui c'è ancora uno spirito di aggregazione e di collaborazione, che viene apprezzato anche dagli stranieri che scelgono di trasferirsi da noi”.

Il patrimonio associativo

Accompagnato dai diversi parroci, con la visita ho la possibilità di entrare in un territorio ricco di storia, di spiritualità e di cultura, un'eredità

a cui restiamo debitori. La comunità rimane il patrimonio più rilevante, senza il quale le piazze cessano di essere luoghi di incontro, le case diventano alberghi, le strade percorsi a ostacoli tra le buche e il traffico. In un contesto di sfilacciamento del tessuto sociale e d'incertezza diffusa colpisce la vivacità di associazioni presenti nella zona del Nestore: sono un anticorpo alla frammentazione, un autentico capitale sociale. Più che farne un elenco – sono oltre un centinaio quelle presenti solo a Marsciano... – mi permetto di dar voce a qualcuna di esse, nella fiducia che possa essere d'incoraggiamento a non far mancare a tutte il necessario sostegno come pure a sollecitare nuove disponibilità per un ricambio generazionale.

Sul fronte sanitario, visitando ammalati e anziani nelle case s'intuisce come tanti di loro stentino a manifestare le difficoltà in cui vivono; c'è chi rinuncia perfino a curarsi per la difficoltà ad accedere a una visita. La differenza la fa una rete solidale, che conosce le situazioni e vi pone attenzione: la *Protezione civile*, le *Misericordie*, la *Confraternita di Marsciano*, la *Croce Rossa*, il Centro sociale *l'Incontro*, l'*Unità marscianese*, anche nel suo progetto di una nuova Casa di Riposo.

Altro ambito sensibile è quello educativo, che spazia in ambienti diversi e complementari: gli *Oratori* di Marsciano, Spina, Papiano e Tavernelle; le *Pro Loco*, l'*Avis*, le *Associazioni sportive*, la *Castiglione*; il *Circolo* di Tavernelle, la *Filarmonica* di Marsciano, gli *Amici di Schiavo*, le *Corali*, a partire da quella di Cerqueto... Un contrasto all'isolamento è offerto dall'Associazione *Unitre*, operante sul territorio marscianese da ormai 35 anni nella promozione sociale e culturale. Significativo anche l'incontro con *Vivo a colori*: l'Associazione è un punto d'ascolto per la prevenzione e il sostegno di chi si trova ad affrontare una diagnosi avversa, come pure per condividere informazioni e offrire supporto (anche all'*Ospedale Santa Maria della Misericordia* di Perugia, con la donazione di macchinari e interventi di qualificazione della sala di accoglienza del reparto della *Breast Unit*).

Sono tutte realtà che vivono di spirito d'appartenenza e di servizio, di relazioni all'insegna della gratuità.

Una prima conclusione

Il Vangelo racconta la parabola di un banchetto nuziale disertato dagli invitati, che si mostrano perfino infastiditi dall'essere stati raggiunti dalla proposta. Non è difficile intuire la frustrazione dei servi, latori dell'invito: il loro disagio oggi parla nella stanchezza di educatori ed evangelizzatori, tentati di prendere le distanze da una situazione che appare improba.

Lo sguardo si rianima se ci si colloca nel secondo tempo della parabola, quando l'ostinazione del re rilancia l'invito ai crocicchi delle strade, arrivando a riempire la sala di commensali.

1. Siamo inviati a tutti, attenti a riconoscere, sotto le fragilità, il volto di ciascuno, la sua domanda di incontro, la sua sete di Dio. A noi, più che il raccolto, spetta la fiducia nel Signore – che abita anche questo nostro tempo – e la lungimiranza del seminatore.
2. Questa consapevolezza porti le nostre comunità a privilegiare il coinvolgimento degli adulti: il paziente lavoro con le famiglie suscita una partecipazione diversa anche nei ragazzi.

3. Per tornare ad affascinare alla vita cristiana, rimane decisiva la nostra relazione con Gesù Cristo, nutrita dalla frequentazione personale e comunitaria della Parola e da una partecipazione più consapevole alla liturgia; da proposte non occasionali di formazione e di spiritualità; da occasioni di approfondimento e discernimento che aiutino ad affrontare anche i temi culturalmente emergenti. Ripartiamo da Dio con umiltà, gratuità e gioia: quando la nostra vita conosce questi tratti evangelici, non fatica a trovare aperture e punti di incontro anche per l'annuncio.
4. I pellegrinaggi diocesani e la StarCup dell'estate 2026 sono una conferma e una responsabilità: il mondo giovanile rivela disponibilità, desiderio di amicizia, interrogativi sul senso da dare alla vita. Sosteniamo i progetti e le iniziative legate agli Oratori, in una prospettiva che premi l'unità pastorale, la zona e la sintonia con l'Area Giovani della Diocesi.
5. Favoriamo l'alleanza della famiglia e della comunità ecclesiale con la scuola; valorizziamo la missione educativa di chi è im-

pegnato nell'insegnamento della religione cattolica e, più in generale, degli insegnanti: sentano la stima e la riconoscenza per come aiutano i ragazzi a formarsi e ad acquisire una visione critica.

6. L'attenzione alla popolazione anziana e a quanti sono nella malattia impegna chi è chiamato ad amministrare la vita pubblica a non lasciare in disparte nessuno. Come comunità cristiana non facciamo mancare la nostra voce, che sarà tanto più credibile se nasce dal rendersi prossimi attraverso ministri e volontari.
7. Sosteniamo la responsabilità affidata a chi opera nelle Istituzioni con una collaborazione franca e cordiale, che aiuti a riconoscersi dentro a un futuro comune, da costruire insieme.
8. Dal territorio emerge la necessità a costituire, laddove ancora mancasse, il Consiglio di unità pastorale. Lo si vuole agile per numero e comunque rappresentativo di tutte le comunità, in modo che l'accesso alle informazioni sia uniforme e la corresponsabilità possa essere esercitata di fatto. Il Consiglio,

quale luogo dell'ascolto, del confronto e delle decisioni, favorisca la riflessione sulle scelte che ci stanno davanti; eviti di perpetuare una pastorale incentrata essenzialmente sul sacerdote; valorizzi le diverse ministerialità e cerchi di individuare le risorse e le modalità più adeguate per mantenere vive le relazioni, le iniziative di carità e le proposte di preghiera e di formazione. Le persone – e non le strutture o l'organizzazione – devono rimanere la priorità.

Mano a mano che si allargherà alle altre zone e sarà arricchita anche dal contributo dei Convisitatori, la visita pastorale – insieme alla parola del Magistero pontificio e della Conferenza episcopale italiana⁴ – offrirà elementi di riflessione ai Consigli diocesani e aiuterà a tracciare le linee dei prossimi anni “per essere Chiesa che incarna il Vangelo ed è segno del Regno di Dio”.

* * *

4 Cfr. CEI, *Radicati e costruiti in Cristo. Linee di orientamento per l'attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia*, 2026.

All'ingresso di Mercatello il nostro popolo ha edificato un'edicola mariana nel ricordo di una ragazza del posto, Vittorina Tiberi. La biografia la descrive brillante e intelligente, allegra e gioviale, amante della musica e affascinata dalla campagna in mezzo alla quale le era dato di crescere. La tubercolosi ossea l'ha vinta all'età di 17 anni, senza riuscire però a spegnerne il sorriso, la gratitudine per gli affetti familiari, la fede in Dio e la devozione alla Vergine Madre.

La visita pastorale è stata l'occasione per alzare il velo sulla sua storia, avvolta nell'umiltà e nel nascondimento. L'archivio diocesano potrà aggiungere forse qualche altro elemento, ma fin d'ora la testimonianza di Vittorina ci raggiunge con un profumo di santità: è questo il cuore verde dell'Umbria, il tutto nel frammento, la misura alta della vocazione di ciascuno.

don Juan. Securo

Perugia – Città della Pieve
12 settembre 2026
Madonna delle Grazie

INDICE

<i>Il tutto nel frammento</i>	3
<i>Quelli del primo passo</i>	7
<i>«Voliamo» la pace</i>	10
<i>Dove l'anziano non è un costo</i>	12
<i>L'ascolto, lievito di carità</i>	15
<i>Il riscatto parte dal territorio</i>	18
<i>Tra tradizione e innovazione</i>	21
<i>Il patrimonio associativo</i>	23
<i>Una prima conclusione</i>	26

Finito di stampare nel mese di settembre 2026